

Clorinda: le oscurità di una guerriera

K. Revue trans-européenne de philosophie et arts 16, 1/2026

I personaggi di Torquato Tasso ne *La Gerusalemme liberata* (1581) presentano, nelle loro espressioni più riuscite, un'interiorità tormentata e profondamente scissa fino al punto che i loro gesti e i loro comportamenti non riescono mai a coprire o a dissimulare e contenere una sfera interiore misteriosa (inconscia) e inquietante. La volontà di essere eroi (della fede, della guerra) che contraddistingue i soldati cristiani si urta, immancabilmente, contro questa zona oscura. L'eroismo è proprio il tentativo di seppellire definitivamente questa oscurità rappresentata, per lunghi tratti del poema, dalla dimensione dell'amore. Tasso pretende che gli uomini diano senso al loro essere al mondo attraverso l'unione di religione ed eroismo, ma l'amore sconvolge questo legame innanzitutto perché si oppone alla guerra.

Con il poeta di Sorrento si chiude definitivamente la stagione mondana e pagana del Rinascimento italiano. La sua attività si inserisce in un'epoca che sta ridefinendo i propri punti di riferimento tentando, soprattutto, di riconsegnare coerenza alla cultura cattolica, minacciata dalla Riforma. Come dimostrano in particolare gli studi di Adriano Prosperi, la cultura controriformistica ha l'esigenza d'integrare ogni momento della vita umana (anche la scrittura, anche, soprattutto, i desideri) all'interno di una prospettiva generale cristiana e di giustificarsi davanti ad essa.

In effetti, quando Tasso recupera la tradizione cavalleresca intende precisamente spogiarla dei suoi aspetti laici e anche irreligiosi (Ariosto), per ridarle una funzione educativa, in senso religioso e morale. Questa responsabilità implica la scelta di un argomento di forte significato culturale: la prima Crociata diviene, da una parte, un modo per riflettere sul bisogno di verità della cristianità minacciata dai Turchi (o dai protestanti), e, dall'altra, un modo per rappresentare lo scontro fra le forze positive e divine e le forze negative e diaboliche.

Le forze negative e diaboliche sono sotterranee, includono una serie di dimensioni tormentate e oscure; la prima fra esse è l'amore. È per questa ragione che l'amore in Tasso è una colpa, un territorio contaminato, giocoforza senza Dio. Non a caso, come è stato ampiamente notato, l'amore entra nel poema con il mondo degli infedeli, il mondo contro cui si battono Goffredo e i cristiani. È la vita pagana che ribolle di desideri fuori controllo: è contro questo magma che Tasso si batte. Se allora in Ariosto c'è un'esplosione di piaceri e desideri in ogni canto, e lo stesso cavaliere

protagonista eponimo del suo poema, prima senza macchia, sarà, poi, vittima del fascino dell'amore fino alla pazzia, nel Tasso, invece, l'amore viene condannato e nascosto, e sarebbe impensabile che l'eroe cristiano, Goffredo, possa innamorarsi o solo pensare al piacere. Eppure, dentro Tasso, nonostante Tasso, oltre Tasso, sebbene celata, la forza dell'amore agisce potente e magnifica ne *La Gerusalemme liberata*.

La vicenda di Clorinda, in questo senso, è paradigmatica. Clorinda, proprio in quanto guerriera musulmana, fa irrompere nel poema il desiderio; un desiderio quasi impossibile, persino sconosciuto. Tasso non può fare nulla contro questa potenza e, infatti, uno dei suoi eroi cristiani, uno dei migliori, Tancredi, si innamora della ragazza quando la vede senza elmo rinfrescarsi a una fonte:

Egli mirolla, ed ammirò la bella
Sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arse.
Oh meraviglia! Amor ch'appena è nato,
Già grande vola, e già trionfa armato (*Gerusalemme liberata*, I, 47).

È l'amore adesso in armi, la guerra non c'è più. Duplice la "colpa" di Tancredi: non solo si è innamorato, dimenticando la guerra, ma vieppiù di una pagana. A sua volta, Clorinda non si rivela una figura passiva, condizione che, invece, accadeva non di rado alle donne di Ariosto. Clorinda è donzella, ma è soprattutto guerriera; è tutta guerriera:

Costei gl'ingegni femminili, e gli usi
Tutti sprezzò sin dall'età più acerba:
Ai lavori d'Aracne, all'ago, ai fusi
Inchinar non degnò la man superba:
Fuggì gli abiti molli, e i lochi chiusi;
Chè ne' campi onestate anco si serba:
Armò d'orgoglio il volto, e si compiacque
Rigido farlo, e pur rigido piacque (*Gerusalemme liberata*, II, 39).

Tasso non dipinge solo una donna. Clorinda non *sembra* sempre una donna, per questa ragione non comprende nemmeno le parole d'amore che le rivolge Tancredi. Clorinda, in fondo, è come se stesse da un'altra parte anche rispetto al mondo diabolico dei piaceri, incarnato dai pagani, proprio perché è innanzitutto una guerriera.

Clorinda è il nome di una resistenza all'invasione coloniale in quanto guerriera e infedele. È nello stesso tempo donna, e in fondo, all'origine, cristiana. Questa sua molteplicità suscita desideri e anche la giustificazione morale del desiderio per Tancredi. Ma alla fine Tasso non risolve le contraddizioni della donna guerriera e la lascia uccidere. Se l'amore è una colpa, se l'amore deve restare nascosto, ci sarebbe un'altra soluzione che non sia un duello, che non sia la messa a morte? Con questo fascicolo *K. Revue trans-européenne de philosophie et arts* vorrebbe tenere insieme le molteplici vite di Clorinda; vorrebbe indagare i suoi diversi volti, la sua capacità di eludere ogni ruolo prestabilito. Clorinda è cristiana e pagana, è donna e uomo, è orientale e occidentale, è amica e nemica, è amore e guerra. La sua morte sancisce il trionfo del potere e più in generale, la cattura (*dead or alive*) di chi è difficilmente collocabile in un territorio preciso. Il che rappresenta la vera *crux* di ogni potere disciplinare, dalla Controriforma ad oggi. Studiare la figura di Clorinda allora significa problematizzare alcune dimensioni essenziali dell'esperienza umana, come il desiderio, la sessualità, il genere, l'appartenenza religiosa, e anche della storia, come la guerra, la resistenza. Attraversando vicende, concetti, termini, antitesi consolidati, sesso e genere, Clorinda incarna probabilmente, allo stesso tempo, sia una forma radicale di rifiuto di qualsiasi identità sia il coraggio di chi resiste alla tentazione di diventare uno strumento di morte.

Facendo ampiamente tesoro della lezione di Georges Dumézil sulla funzione guerriera (*Aspects de la fonction guerrière chez les Indo-Européens*, 1956) il numero che *K. Revue trans-européenne de philosophie et arts* dedica alla figura di Clorinda invita a presentare proposte che dovrebbero concentrarsi essenzialmente su alcuni aspetti specifici.

- 1) Il sesso e il genere di Clorinda sono indefiniti. Si potrebbe con questa figura tassessa pensare alcune dinamiche queer. In effetti, Clorinda non può essere riconosciuta nel poema che in una sua sola dimensione (come donna, come guerriera, come cristiana, come musulmana...). Tuttavia, questo riconoscimento è solo provvisorio e quindi fallace perché esclude e nasconde tutte gli altri volti che pure la definiscono. Allora diviene possibile ipotizzare che Clorinda sia il nome di un rifiuto di ogni identità.
- 2) Partendo rigorosamente dalla figura di Clorinda, analizzare la prestazione guerriera come un'inclinazione speciale, problematica e simbolica del femminismo (vedi in particolare gli studi di Angela Putino).
- 3) La figura di Clorinda presenta una psicologia complessa. In Ariosto, invece, i personaggi dei suoi canti, come ben sottolineava Calvino, non hanno nessuno spessore interiore, essi esistono solo in funzione del racconto. La libertà, tipicamente rinascimentale, di Ariosto si

fonda sull'assenza dell'introspezione che consente a cavalieri e donzelle di "errare", come ben aggrada al racconto, ovunque, cioè deviare dal retto cammino, *disertare*. Con il Tasso invece le psicologie dei personaggi sono chiuse in una cornice concettuale e religiosa molto più ponderosa, che proibisce in maniera programmatica ogni biforcazione. In questa incudine nasce il loro tormento, materia di quello che diventerà il romanzo, ma anche, non paradossalmente, la possibilità di una forma di *resistenza* a questa trappola.

- 4) Partendo dagli studi storici di Georges Dumézil, sondare lo scarto che sussiste tra il guerriero, quasi un sacerdote, con caratteri quasi magici e capace di grande coraggio e forza, e il ruolo meramente militare del soldato.
- 5) Tasso è il nome più sofferente e tormentato del passaggio dal Rinascimento alla cultura controriformistica. La sua opera al nero lascia comunque affiorare proprio nei personaggi femminili, Clorinda, ma soprattutto Armida, le spinte dionisiache della stagione culturale precedente, nonostante tutti i suoi sforzi per cancellarle. Allora potrebbe essere interessante studiare il poema di Tasso come una "soglia", alla maniera di Blumenberg, che apre verso un nuovo periodo, restando comunque permeabile rispetto al passato.

Invio proposta entro il 7 dicembre 2025 (2.500 battute max.) al seguente indirizzo:
krevuecontact@gmail.com

Nel caso in cui la proposta venga accolta, la consegna dell'elaborato deve avvenire entro il 30 aprile 2026. Dopo questa data si prevede l'automatica esclusione del contributo selezionato dal numero della rivista.